

Ricordo di Bruno Gentili

Il 7 gennaio si è spento a Roma, all'età di 98 anni, Bruno Gentili. Gli studi classici perdono una delle personalità più illustri e autorevoli, uno studioso insigne e originale, un vero Maestro. Ripercorrere, seppure a grandi passi, la sua lunga storia professionale e umana significa ripercorrere la storia della filologia classica e della cultura italiana dal secolo scorso ai giorni nostri e, come accade per l'azione di grandi figure, anche oltre, nel solco dei sentieri tracciati.

Nato a Valmontone (Roma) il 20.11.1915, Bruno Gentili trascorre l'adolescenza in Abruzzo e frequenta il Liceo ginnasio "Ovidio" a Sulmona. Negli anni '30 si trasferisce a Roma per studiare all'Università "La Sapienza". Segue le prime lezioni presso la sede di S. Ivo alla Sapienza, quindi prosegue gli studi nella nuova città universitaria inaugurata nel 1935, dove frequenta le lezioni di Letteratura Greca di Ettore Romagnoli. Relatore della sua tesi in Paleografia dal titolo *Studio critico intorno alla storia di Agatia e alla sua tradizione manoscritta* è Giuseppe Silvio Mercati¹. Subito dopo la laurea, Gentili insegna nei licei: ancora a distanza di mezzo secolo, negli anni '90, Alfredo Giuliani, poeta e critico della Neoavanguardia, mi raccontava il ricordo vivo delle lezioni di quel giovane professore di latino e greco al Liceo "Virgilio" di Roma, che tanto avrebbero influito sulla sua formazione letteraria e poetica.

Ma presto Gentili comincia la collaborazione universitaria con Gennaro Perrotta, di cui diventa assistente. Le sue lezioni sulla metrica greca diventano in breve tempo assai note tra gli studenti. Da Perrotta Gentili impara e al tempo stesso si differenzia. Lavorando con Perrotta, che aveva studiato con Giorgio Pasquali, Gentili fa propria la convinzione che l'interpretazione dei testi antichi non può prescindere dalla sicura padronanza dell'armamentario tecnico dell'indagine filologica e storica. Inoltre, l'insegnamento di Perrotta consolida e affina nell'allievo il gusto intelligente per la poesia, per le sue peculiarità espressive e per la sensibilità critica che essa esige dai suoi interpreti. Gentili ammira e riflette di Perrotta anche l'icasticità del giudizio. Tuttavia su un punto determinante egli è intimamente e profondamente insoddisfatto. Ingegno pragmatico e personalità eristica, Gentili avverte come inadeguato per la comprensione dei testi antichi il metodo estetico allora dominante nella cultura italiana. Neppure altri orientamenti

¹ Cf. B. Gentili, *I codici e le edizioni delle Storie di Agatia*, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano» LVIII (1942) 58-71.

critici di quegli anni lo convincono fino in fondo. È il germe di quella feconda irrequietezza intellettuale che negli anni a seguire lo spingerà ad andare alla ricerca di strade personali e inesplorate.

Intanto, nel 1948, il binomio Perrotta-Gentili, su sollecitazione dell'editore D'Anna, dà alla luce l'antologia *Polinnia. Poesia greca arcaica*. Il libro è una novità nell'editoria scolastica e diventa il testo di formazione alla lirica greca (e per molti aspetti alla poesia *tout court*) per intere generazioni di studenti². Al testo del 1948 seguiranno due nuove edizioni: la seconda del 1965 a cura del solo Gentili (Perrotta era morto nel 1962), la terza del 2007 (alla quale ho avuto il privilegio di collaborare). Tornando al 1948, in quello stesso anno esce il primo numero della rivista «Maia»: i fondatori sono Gino Funaioli e Gennaro Perrotta, l'indirizzo della direzione e della redazione è quello di casa di Gentili. È superfluo sottolineare il valore storico e il carattere di rinascita di imprese come *Polinnia* e «Maia» per gli studi classici nell'Italia che cerca di risollevarsi dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale.

Gli anni '50 non sono anni facili. Gentili li attraversa immergendosi in un'attività di studio fervente e quasi febbrile. Si segnala, per cominciare, una serie di lavori sui lirici, che culmina nel saggio *Bacchilide. Studi* (Urbino 1958) e nell'edizione di Anacreonte (*Anacreon*, intr., testo crit., trad., studio sui frammenti papiracei, Roma 1958). Quest'ultima opera, che ottenne il Premio Salento 1959 per la critica, resta, a più di cinquant'anni dalla sua pubblicazione, termine di riferimento ancora imprescindibile negli studi anacreontei e si distingue anche come brillante intuizione editoriale: con questo volume Gentili fonda o, meglio, inventa la collana «Lyricorum Graecorum quae exstant», che ha segnato una via nuova nell'edizione dei poeti arcaici e ancora oggi rappresenta una preziosa risorsa aperta agli specialisti del settore. Un altro filone riguarda il teatro, come testimoniano alcuni saggi brevi e la traduzione della *Medea* di Seneca («Istituto Nazionale per lo studio del Dramma Antico», Mazara [TP] 1956). In mezzo a tutto questo, potentemente spicca un altro capitale interesse al quale Gentili si dedicherà con ardore fino all'ultimo, esercitando un magistero tanto caratterizzante quanto durevole: la metrica. Nel 1950 esce il libro *Metrica greca arcaica* e, a distanza di due anni, *La metrica dei Greci*. Se *Polinnia* è il testo di iniziazione alla lirica arcaica per classi e classi di liceali, *La metrica dei Greci* svolge analoga funzione sul versante della metrica e rappresenta, per così dire, lo sdoganamento di questa disciplina nella scuola e, più in generale, negli studi classici italiani (il testo è stato ripreso, notevolmente ampliato e rinnovato, in *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003, in collaborazione con L. Lomiento; trad. inglese a c. di E.C. Kopff, Pisa-Roma 2008). Uno sguardo d'insieme ai lavori degli anni '50 rivela gli ambiti di ricerca

² Si vedano, in particolare, V. Di Benedetto, *Ricordo di Polinnia*, «Lexis» XIX (2001) 141-145 e M. Bettini, *Una nuova Polinnia*, «QS» XXXVI/72 (2010) 331-340.

che saranno i capisaldi di una vita di studio: i lirici arcaici (nel doppio aspetto di attività ecdotica e di critica storico-letteraria), il teatro (la tragedia soprattutto), le traduzioni e la metrica.

Sempre negli stessi anni si realizza il passaggio decisivo nella carriera di Gentili. Nel 1956 Carlo Bo, impegnato nella fondazione della Facoltà di Lettere e Filosofia, lo chiama all'Università di Urbino. Si tratta di un incontro straordinariamente proficuo, che intreccia stima, collaborazione e amicizia e che non subirà incrinature sino alla fine³. La personalità del Rettore Bo, la sua profonda cultura e la sua lungimiranza formano un innesco perfetto con la solida preparazione, l'esuberanza e il fervore intellettuale del giovane professore di Letteratura Greca. Le colline urbinati rappresentano il terreno fertile per la maturazione delle istanze che Gentili va sviluppando. L'ateneo è in espansione. La stessa struttura della città rinascimentale, con la sua dimensione raccolta e le suggestioni storico-culturali che suscita, contribuisce alla creazione di un'aura favorevole. Nel 1964/1965 Gentili fonda il «Centro di studi sulla lirica greca e sulla metrica greca e latina», sostenuto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, e nel 1968 diventa Preside della Facoltà, carica che ricoprirà sino a quando andrà in pensione (1991) e alla nomina come Professore Emerito.

La produzione scientifica degli anni '60 si caratterizza per una fitta serie di note puntuali, impeccabili dal punto di vista filologico e, nel contempo, capaci di suggerire letture ariose e originali, che investono soprattutto il settore della lirica arcaica. Basterà citare titoli come *La veneranda Saffo* («QUCC» II, 1966, 37-62), *Studi su Simonide (I. I nuovi frammenti papiracei (P. Oxy. 2431), «RCCM» II, 1960, 113-123 e II. Simonide e Platone, «Maia» n.s. XVI, 1964, 287-306) o Epigramma ed elegia* (in AA.VV., *L'épigramme grecque*, «Entr. Hardt» XIV, 1969, 37-90). Alcuni articoli mettono in discussione luoghi comuni, sollevano scandalo e dispute tra gli studiosi. Emblematico, in questo senso, *La lancia di Archiloco e le figurazioni vascolari* (in AA.VV., «Studia Florentina Alexandro Ronconi sexagenario oblata», Roma 1970, 115-120). Un altro dei temi, che più cattura l'attenzione di Gentili e che certamente nel tempo si rivelerà più produttivo e tipicamente 'gentiliano', è lo studio degli *Aspetti del rapporto poeta, committente, uditorio nella lirica corale greca* («StudUrb(B)» XXXIX, 1965, 70-88). Un lavoro che travalica l'ambito d'interesse dei classicisti e approda su riviste quali «Il Verri» (XIX, 1965, 80-97) e «Tempo presente» (IX/X, 1965, 39-47).

Mentre riflette su queste tematiche, l'incontro con un libro, come Gentili stesso ricordava⁴, contribuisce a schiudere orizzonti nuovi ed elettrizzanti. Il libro

³ Su questo lungo e intenso rapporto di lavoro e amicizia, non si può che rinviare al *Profilo di Bruno Gentili* che Carlo Bo scrisse come introduzione alla *Festschrift* curata da R. Pretagostini, *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica*. «Scritti in onore di Bruno Gentili», I, Roma 1993, XXVII-XXIX.

⁴ Si veda l'intervento di Gentili in occasione della giornata di studi organizzata in suo onore

è *Preface to Plato* di E.A. Havelock. Le dinamiche e le strutture delle culture orali forniscono il contesto appropriato per l'interpretazione non solo dell'epica, come gli studi di Parry e dei suoi seguaci andavano dimostrando, ma anche del variegato, frastagliato e complesso fenomeno della lirica arcaica e tardo-arcaica. Sulle robuste fondamenta dei suoi lavori filologici e dell'impianto teorico dell'oralità, Gentili è ora in grado di costruire un sistema interpretativo d'insieme, solido e duttile, organico e radicalmente innovativo. Il manifesto di questa svolta è *L'interpretazione dei lirici greci arcaici nella dimensione del nostro tempo. Sincronia e diacronia nello studio di una cultura orale* («QUCC» VIII, 1969, 7-21), presentato il 4.9.1969 a Bonn in occasione del «V Congresso Internazionale di Antichità Classiche», nella sezione dedicata ai testi frammentari sotto la presidenza di B. Snell.

Non è un caso che il saggio esca sui «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», la cui fondazione nel 1966 marca un altro passaggio di grande importanza. Ora che il progetto culturale va prendendo forma, si rende indispensabile uno strumento operativo, efficace e dinamico di discussione e promozione. I «Quaderni Urbinati» svolgono la fondamentale funzione di aggregazione, elaborazione e confronto, di sperimentazione, elaborazione e diffusione delle nuove idee e delle nuove metodologie, offrendo un immediato senso di visibilità e identità. Una vera e propria officina intellettuale.

Gentili è uno studioso scrupoloso, eclettico e pragmatico. Negli operosi anni trascorsi, ha maturato la consapevolezza della complessità di un testo letterario e della conseguente necessità che il critico sappia utilizzare tutti gli strumenti utili a una più ricca comprensione. Con lui, ora, la filologia classica, senza mai smarrire la dimensione tecnica e specialistica, si apre al confronto serrato non solo con l'archeologia, la storia e l'ermeneutica, ma anche con discipline emergenti quali l'antropologia, la semiotica, la linguistica e la sociologia della letteratura. Per la cultura classica italiana, ancora intorpidita su concezioni post-idealistiche ed estetizzanti, è una scossa violenta e un contributo notevole alla sprovvincializzazione.

Urbino diventa una capitale degli studi classici. Studiosi di fama e di varie nazionalità confluiscono nel Montefeltro. Non si tratta di semplici lezioni, ma di discussioni accese e articolate, che si protraggono per giorni, ben oltre l'occasione specifica del seminario e della conferenza. Un'attività che culmina nell'organizzazione di memorabili convegni, nei quali l'esperienza di lavoro degli studiosi antichisti viene a interagire con quella di altre discipline e di personalità della cultura e dello spettacolo⁵. Giovani ricercatori italiani e stranieri affollano l'Isti-

presso l'Accademia Americana di Roma (11-12.2.1994), ora in L. Edmunds-R.W. Wallace (edd.), *Poet, Public, and Performance in Ancient Greece*, with a pref. by M. Bettini, London-Baltimore 1997, 124.

⁵ Basterà ricordare *Oralità: cultura, letteratura, discorso* (21-25.7.1980; Atti pubblicati in collab. con G. Paioni, Roma 1985); *Edipo: il teatro greco e la cultura europea* (15-19.11.1982;

tuto di Filologia Classica. Agli allievi, che costituiscono il nucleo storico degli anni '60, se ne aggiungono altri. Fiorisce quella che sarà nota come la 'scuola di Urbino'. Nel 1973 nasce la scuola di perfezionamento in Scienze dell'Antichità. Nel 1983 è istituito il Dottorato di ricerca in Filologia Greca e Latina, presso il quale si formano non pochi studiosi ora attivi nella comunità accademica.

Gentili è un Maestro rigoroso ed esigente, che pretende dedizione assoluta. Il lavoro non conosce orari, festività o giorni della settimana. Ma Gentili mostra anche una sensibilità particolare per i giovani, che conserverà fino agli ultimi giorni della sua vita: sa ascoltarli, valorizzarli e collaborare con loro. Segno di questa estroversione umana e scientifica è la quantità di opere che egli scrive insieme ad allievi e colleghi. Gentili è aperto al dialogo, senza pregiudizi, ed è anche disposto, atteggiamento non comune negli ambienti accademici, a rivedere le sue posizioni se le argomentazioni dell'interlocutore lo convincono.

Gli interessi di studio si allargano ad altri generi quali il teatro, in particolare quello ellenistico (*Lo spettacolo nel mondo antico. Teatro ellenistico e teatro romano arcaico*, Roma-Bari 1977, trad. ingl. Amsterdam-Uithoorn 1979; Roma 2006²), la storiografia (*Le teorie del discorso storico nel pensiero greco e la storiografia romana arcaica*, Roma 1975; *Storia e biografia nel pensiero antico*, Roma-Bari 1983, trad. ingl. Amsterdam 1988, entrambi i volumi in collaborazione con G. Cerri) e la cultura romana (*Storia della letteratura latina*, Roma-Bari 1976, con E. Pasoli e M. Simonetti; 1987², con L. Stupazzini e M. Simonetti, dove è proposta l'articolazione dello studio della letteratura latina per generi). Di questi stessi anni è l'esemplare edizione dei poeti elegiaci, curata con C. Prato, per i tipi della Teubner (*Poetarum elegiacorum testimonia et fragmenta*, I-II, Leipzig 1979-1985; 1988²-Monachii-Lipsiae 2002²). Nella sua intensa attività di ricerca Gentili non rinuncia mai a intendere e interpretare il ruolo di specialista nella prospettiva di un più ampio impegno culturale. Oltre a collaborare con autorevoli opere di consultazione (è stato redattore del settore classico dell'*Enciclopedia dello Spettacolo* e responsabile del settore 'Letteratura greca' per il *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*), egli non manca di intervenire nelle polemiche di attualità, come mostra, per esempio, la sua prolusione *La grecità antica fra cultura umanistica e scienza* al IX congresso della «Fédération internationale des associations d'études classiques», tenutosi a Pisa nell'agosto del 1989 («SIFC» s. 3 LXXXV, 1992, 1-20).

Nel 1984 esce *Poesia e pubblico nella Grecia antica. Da Omero al V secolo* (Roma-Bari 1984, Milano 2006⁴). Il libro, da un lato, è l'elaborazione sistematica della riflessione critica fin qui sviluppata, dall'altro rappresenta un influente punto di svolta negli studi sulla poesia arcaica in Italia e non solo (il volume è tradotto in inglese da T. Cole, con intr. dello stesso Cole, Baltimore-London 1988, 1990², e in spagnolo da X. Riu, con intr. di C. Miralles, Barcelona 1996): un vero e pro-

Atti pubblicati in collab. con R. Pretagostini, Roma 1986); *La musica greca antica* (18-20.10.1985; Atti pubblicati con il titolo *La musica in Grecia*, in collab. con R. Pretagostini, Roma-Bari 1988).

prio semenzaio di idee, orientamenti metodologici e spunti interpretativi, di cui gli studiosi di più generazioni hanno fatto e continuano a fare tesoro. *Poesia e pubblico* ottiene il premio Viareggio 1984 per la saggistica, anche grazie allo stile di scrittura tipico di Gentili: una prosa lucida e densa, essenziale e concatenata, ricca dal punto di vista lessicale e sensibile alle figure del ritmo.

Negli anni a seguire, l'impegno continua infaticabile e sempre nuovo su vari fronti. Almeno alcuni vanno menzionati. Il primo riguarda la metrica e, in particolare, la rivalutazione della colometria antica: una battaglia controcorrente e «d'avanguardia», come egli stesso ebbe a dichiarare nell'introduzione al seminario di studio *La colometria antica dei testi poetici greci* svoltosi a Urbino nel maggio 1997 (a c. di B. Gentili-F. Perusino, Pisa-Roma 1999, 9), che in effetti rappresenta oggi una delle questioni più dibattute. Il secondo ambito è costituito dall'edizione di testi e, in particolare, dal magistrale lavoro ecdotico su un poeta difficile quale Pindaro, che sfocia nella pubblicazione delle *Pitiche* (in collab. con P. Angeli Bernardini-E. Cingano-P. Giannini, Milano 1995, 2012⁵) e delle *Olimpiche* (in collab. con C. Catenacci-P. Giannini-L. Lomiento, Milano 2013) nella collana degli «Scrittori greci e latini» della Fondazione Lorenzo Valla-A. Mondadori. Mi piace ricordare che, poche settimane prima di morire, Gentili ha potuto tenere tra le mani il volume e gioire della sua ultima faticosa opera.

I due libri appena citati offrono la più chiara testimonianza di un'altra attività nella quale Gentili si è cimentato a più riprese: la traduzione. Le sue traduzioni pindariche, basate su una valida consapevolezza teorica e affinate mediante una lunga prassi, tendono alla fedeltà assoluta sia nella resa verbale e semantica, sia nell'attitudine a riproporre le strutture ritmiche dell'originale: il risultato è un'opera formidabile, che restituisce la rutilante complessità della poesia di Pindaro e, al tempo stesso, la rende comprensibile ai lettori di oggi. Accanto alle traduzioni eleganti e potenti di Pindaro si possono citare quella dell'*Elettra* di Sofocle («Istituto Nazionale per lo studio del Dramma Antico», Siracusa 1990) e l'antologia *I poeti del canone lirico nella Grecia antica* (con C. Catenacci, Milano 2010), che si segnala anche per il vigoroso contrattacco in favore di *auctores* e *auctoritates* e in polemica con il livellamento dei valori che una parte consistente della critica contemporanea propone.

Inoltre, non va trascurato il ruolo svolto nel settore editoriale. Gentili ha collaborato con molte tra le principali case editrici italiane ed è stato fondatore e direttore di varie collane (in particolare per le «Edizioni dell'Ateneo», poi «Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali», ora «Fabrizio Serra») per la pubblicazione di edizioni critiche, commenti di testi e saggistica (con la collaborazione di Maria Colantonio nell'attività di *editing*). Un importante punto di riferimento per i giovani e per l'intera comunità scientifica.

In questa laboriosa carriera, che abbiamo delineato solo nei suoi snodi principali, numerosi sono stati i riconoscimenti e le onorificenze. Sarebbe lungo elencarli. Basterà ricordare che, oltre ad essere socio nazionale dell'Accademia dei Lincei

(dal 1989; socio corrispondente dal 1984) e membro di altre prestigiose accademie e istituzioni scientifiche nazionali e internazionali, Gentili è stato insignito del titolo di Grande Ufficiale al merito della Repubblica nel 1989 e ha ricevuto la laurea *honoris causa* presso le Università di Southampton (1978) e di Losanna (1983), la Katholieke Universiteit di Lovanio (1987) e l'Universidad Complutense di Madrid (2000).

Editore di testi poetici, metricista e traduttore, critico letterario e storico della cultura, promotore e rinnovatore degli studi classici: l'opera di Bruno Gentili ha determinato una radicale trasformazione, senza la quale le nostre discipline non sarebbero quelle che sono oggi. Temperamento spontaneamente anticonformista e fuori dagli schemi, Gentili ha saputo guardare alla Grecia antica con un occhio nuovo e, nel contempo, arcaico. Per lui lo studio e la vita, l'arte e la vita si sarebbe tentati di dire, non erano mai disgiunti. Sintomatico della sua personalità originale e autorevole è il numero di storie circolanti su di lui, una vera e propria aneddotica, un po' come accadde a Simonide, uno dei poeti cui guardava con maggiore simpatia. C'è voluto uno spirito forte e indipendente come il suo per portare i nostri studi fuori dalle secche di un classicismo d'annata e autocompiaciuto, collocarli al centro del dibattito specialistico e, in alcuni settori, all'avanguardia.

Uomo dal carattere franco e mai domo, risoluto e anche duro, Bruno Gentili era protagonista di slanci di profonda umanità. Maestro generoso e instancabile, mosso da inesauribile curiosità e dotato di un non comune istinto umano e critico, gli piaceva parlare di sé e dei suoi allievi come di una bottega in cui praticare e imparare giorno dopo giorno l'arte della filologia. La sua casa romana di via Bettolo, oltre all'Istituto di Filologia Classica di Urbino, è stata crocevia e palestra per generazioni di studiosi italiani e stranieri. Era un'esperienza irripetibile sentire dalla sua voce i racconti sull'Italia e su Roma nel Ventennio, l'università degli anni '30 e '40, l'Italia del secondo dopoguerra e del *boom*, i giudizi mai scontati sull'attualità del nuovo millennio. Ma in lui la nostalgia non prevaleva mai sulla propensione al futuro e sull'impulso alla progettazione. L'essenza della sua persona era il vitalismo, che assumeva spesso le forme dell'entusiasmo travolgente. Indimenticabili l'allegria e la risata nell'istante in cui si giungeva a una scoperta o alla soluzione di una questione dopo ore e ore trascorse su una parola o un verso.

Bruno Gentili ci ha insegnato le *technai* dell'interpretazione e, insieme, il senso vero di questo lavoro. Ci ha insegnato a non dimenticare mai di essere uomini del nostro tempo, ma al tempo stesso a rispettare gli antichi e ad ascoltarli con intelligenza e attenzione, senza cedere ai facili espedienti della modernizzazione e dell'attualizzazione, dalla critica testuale, alla metrica, alla ricostruzione storica e letteraria. E ci ha insegnato a credere nel valore di ciò che facciamo. Lo studio dei classici e la ricerca umanistica non sono un ornamento o un rifugio polveroso, ma un'attività di rilievo sociale che esige rigore e competenze specialistiche, impegno e passione culturale, e anche fierezza: un insegnamento più che mai valido

nel passaggio storico che stiamo vivendo. E credo di non sbagliare se dico che, pur se al tramonto di un giorno che non c'è più, a Bruno Gentili farebbe piacere sentir risuonare alla fine di questo ricordo le limpide parole, tristi ma aperte a ciò che appare all'orizzonte, con cui il suo poeta moderno preferito, Gabriele d'Annunzio, conclude *La sera fiesolana*: *Laudata sii per la tua pura morte, / o Sera, e per l'attesa che in te fa palpitare / le prime stelle!*

Dip. di Lettere, Arti e Scienze Sociali
Via dei Vestini 31, I – 66100 Chieti

CARMINE CATENACCI
c.catenacci@unich.it

Abstract

Obituary of Bruno Gentili.